

Bonsai do pratica e sapere: il tempo e jin

“Quando in natura o nei capolavori bonsai si osservano le patine di shari e jin, le parti di legna secca, vedendo screpolature, cubettature, piccole crepe, spacchi, rotture e mille dettagli d’una vecchia superficie, non si può fare a meno di pensare da quanto tempo si è seccato quel ramo. Talvolta si pensa a decenni o secoli, ed in effetti ci vuole tempo per ottenere una totale naturalezza, cioè la perdita dell’artificialità d’un legno appena tagliato. Inoltre c’è poi tutto il discorso dell’attesa del risultato per l’esposizione, cioè il cammino del bonsai verso la naturalezza ed il miglioramento continuo della bellezza.”



Foto 1988



1989 febbraio



1989 estate



Foto 1989

In questa sequenza di immagini vi mostro gli interventi sui Jin del mio Larice chiamato "Aurora del giorno".

Il 1988 fu un anno molto importante per me dal punto di vista bonsai, erano i mitici anni '80...

In quell'anno, nell'autunno, venne in Italia per la prima volta Hotsumi Terakawa, promettente giovane artista bonsai, e lavorò un grande Tasso a Torino; impiegò due giorni, uno per la scultura sul legno, con utensili elettrici, ed uno per la legatura. Era la prima volta che si vedeva in Italia un lavoro di così alto livello, ed il grande insegnamento era proprio capire quanto lavoro c'è dietro un capolavoro bonsai.

Tornato a casa lavorai poco dopo, nel febbraio 1989 questo Larice, proprio con gli utensili elettrici. Impiegai venticinque ore in tre giorni, il 13-14 e 15 febbraio. Era stato raccolto il 17 maggio 1988 in alta quota sulle Alpi Cozie.

La prima foto mostra i jin appena fatti, di legno ancor fresco, mentre la prima foto di studio dell'agosto 1990, due anni dopo, mostra ancora i jin un po' artificiali.

Per me fu una grande esperienza, perché era la mia prima scultura sui bonsai, e ne ero orgoglioso anche se si trattava di una piccola cosa. Oggi però mi rendo conto che era già un lavoro nella via perché è entrata nel percorso.



Foto Pancrazi 8 agosto 1990

Ecco dunque che dopo 21 anni si può apprezzare appieno la naturalezza di questi jin, fatti però dall'uomo, che non copia ma imita il processo creativo della natura, il bonsai non si trova già fatto, deve esser fatto dall'uomo durante un percorso di tempo illimitato, e se se ne trovasse una già fatto dalla natura...ebbene dal punto di vista zen non val nulla! Il materiale di partenza è importante solo nella misura in cui può servire per il percorso artistico e creativo.

Nei 22 anni che ho curato questo bonsai ci sono state molte esperienze: ha vinto premi, è stato pubblicato nel mondo, si è rotto il suo prezioso vaso in una notte di vento (il suo stile è il Fukinagashi "Battuto dal vento" appunto) e poi è stato restaurato, intanto è cresciuto, una grossa radice si è seccata ed è diventata un altro jin, ed è diventato sempre più bello, sempre più naturale, sempre più vecchio. Bello era appena fatto anche se un po' artificiale, bello è oggi ed in futuro lo sarà sempre più. Questo è un bonsai.



“Aurora del giorno” 1988 Autore Massimo Bandera Larix decidua h 65cm Vaso Tokoname Foto Parcrazi marzo 2010





Dettagli dei due jin principali. Foto 2010



